

IL DISTURBO SPECIFICO DI LINGUAGGIO IN ETÀ SCOLARE: ESITI DI UN PERCORSO RIABILITATIVO SULLE COMPETENZE VERBALI

IMPAROLA
centro logopedico
psicopedagogico

Cardinale Rossella¹, Barbetta Marianna¹, Bruno Mariangela¹, Bruno Immacolata¹
*Imparola Centro Logopedico Psicopedagogico*¹

XXIII Congresso nazionale AIRIPA

(Associazione Italiana per la Ricerca e l'Intervento nella Psicopatologia dell'Apprendimento)
Su I disturbi dell'apprendimento - 24, 25 Ottobre-Lucca.

INTRODUZIONE

È esperienza clinica comune che bambini con DSL (Disturbo Specifico di Linguaggio) evidenziano in età scolare difficoltà narrative, di accesso lessicale e di comprensione delle inferenze che influenzano l'acquisizione dei contenuti scolastici. Studi clinico-sperimentali (Marini et al., 2008; Norbury, Bishop 2003; Padovani et al; 2013) dimostrano che con l'evoluzione cronologica migliora la comprensione lessicale ma peggiorano le elaborazioni fonologiche e la comprensione delle espressioni idiomatiche. Lo sviluppo del linguaggio è correlato a processi di simbolizzazione ed astrazione, oltre che a capacità di tipo neuropsicologico, cioè funzioni per l'elaborazione delle informazioni e processi di controllo (livello metacognitivo), coinvolgendo inoltre aspetti affettivo-relazionali e socio-ambientali (Sabbadini e Leonard, 1995). Problemi in una o più di queste componenti, possano incidere in diverse maniere sull'apprendimento linguistico. Allo stesso tempo, una difficoltà nell'acquisizione del linguaggio può avere conseguenze a lungo termine sull'organizzazione cognitiva ed emotivo-relazionale del bambino (Donini e Cubelli, 2000; Piperno, Maurizi e Levi, 1992). L'obiettivo del presente studio è valutare l'impatto di un percorso riabilitativo sulle differenti abilità di linguaggio in bambini con DSL di età superiore a 8 anni, che non hanno svolto alcuna terapia logopedica precedente. L'idea posta a verifica è che con l'avanzare dell'età diventa importante lavorare sui processi più alti del linguaggio (inferenze e comprensione) per ridurre le ricadute sugli apprendimenti scolastici. È inoltre posta a verifica l'idea che un lavoro di potenziamento della logica inferenziale impatti anche sulle abilità cognitive del bambino.

METODO

CAMPIONE: 17 bambini di età compresa tra 9 e 13 anni. 12 di essi (3 F) hanno seguito uno specifico percorso riabilitativo sul linguaggio (gruppo sperimentale); 5 di loro (2 F) non hanno mai svolto un training sulle abilità verbali (gruppo di controllo). I bambini avevano tutti diagnosi di DSA, con associato DSL o difficoltà di linguaggio espressivo o recettivo.

PROCEDURA: Lo studio è stato condotto attraverso la somministrazione di test di linguaggio, prima e dopo un percorso riabilitativo specifico sulla logica verbale e le abilità inferenziali, della durata di circa 6 mesi, con frequenza settimanale. La medesima valutazione è stata eseguita sul gruppo di controllo. La valutazione delle abilità di linguaggio espressivo e recettivo ha avuto luogo tramite la somministrazione delle seguenti prove:

- Peabody test (prova di lessico in entrata);
- TCGB e TROG-2 (prove di morfosintassi in entrata);
- Boston Naming Test (prova di Lessico in uscita).

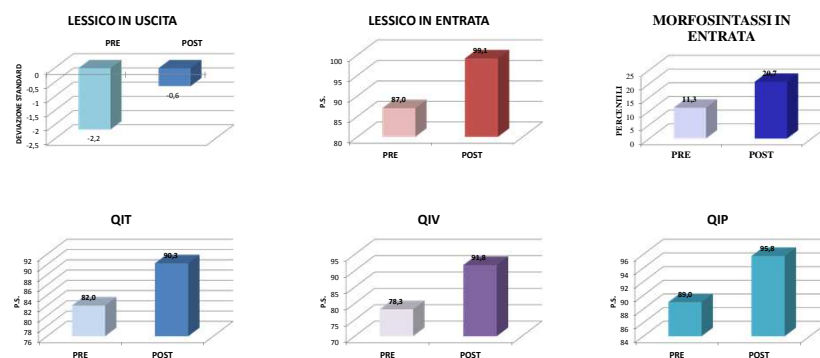
Sono state inoltre valutate le abilità cognitive dei partecipanti per mezzo della somministrazione delle scale WISC-R e WISC-IV, prima e dopo il trattamento.

CONCLUSIONI

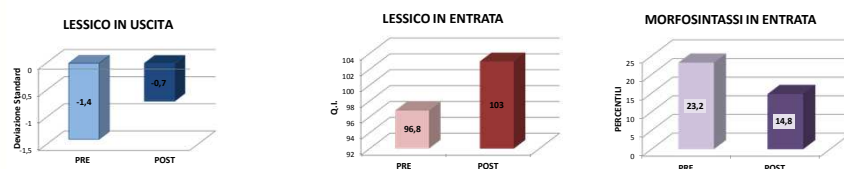
Lo studio condotto ha mostrato significative modificazioni dei profili verbali nei partecipanti in tutte le aree esaminate: lessico recettivo ed espressivo e comprensione morfosintattica. Nel confronto tra i bambini che avevano svolto il training (gruppo sperimentale) e quelli che non avevano svolto alcun percorso riabilitativo verbale (gruppo di controllo) si osserva una differenza nelle abilità di comprensione morfosintattica, che sembrano regredire nel tempo senza un intervento specifico. Si rileva inoltre un miglioramento delle abilità cognitive, non solo nell'area verbale, ma anche in quella non verbale; come probabile effetto di un miglior accesso a processi di logica, trasversali alla modalità di stimolazione. Tali dati evidenziano l'importanza della conduzione di un lavoro sulle competenze verbali, anche quando la diagnosi viene posta tardivamente, in bambini che hanno concluso il primo ciclo della scuola primaria, per ridurre gli effetti a catena che le difficoltà di linguaggio possono portare nelle differenti aree neuropsicologiche, cognitive ed emotivo-relazionali. Obiettivo di future ricerche nel settore sarà allargare l'indagine agli esiti di un percorso riabilitativo verbale sulle aree degli apprendimenti e comunicativo-relazionali, utili all'inserimento nel gruppo dei pari.

I RISULTATI

IL GRUPPO SPERIMENTALE



IL GRUPPO DI CONTROLLO



Bibliografia:

- Leonard, L. B. e Sabbadini, L. (1995). *Bambini con disturbo specifico del linguaggio*, in G. Sabbadini (a cura di), *Manuale di neuropsicologia dell'età evolutiva* (pp. 357-379). Bologna: Zanichelli.
- Norbury, C. F., Bishop, D. V. M., 2003, "Narrative skills of children with communication impairments", *International Journal of Language and Communication Disorders*, 38, pp. 287-313.
- Donini, R. e Cubelli, R. (2000). *La valutazione del linguaggio orale in età prescolare e scolare*, in G. Axia e S. Bonichini (a cura di), *La valutazione del bambino* (pp. 69-89). Roma: Carocci editore.
- Dunn L. M. & Dunn L. M. (1981). *Peabody Picture Vocabulary Test*. American Guidance Service, Circle Pines, MN.
- Kaplan E., Goodglass H., Weintraub S. (1983). *Boston Naming Test (Revised 60-item version)*.
- Lea and Febiger Press, Philadelphia Dorothy V.M. Bishop (2009). *TROG-2 Test for Reception of Grammar - Version 2*. Giunti O.S.